

xa e quel di sier Nicolò Dolfin andò ad Axola a formar processo, et questo per la morte de quel . . . . . ; dicono era rebelo è stà ben morto. Et cussì fu preso che questa materia sia comessa a li Avogadori di Comun e non partegni al Consejo di X.

Fo leto le letere di Franza, Anglia, Fiandra et Milan.

Noto. A di 4 di questo, fo scritto a li rectori di Verona, procurino che l'Adexe, qual è grossissimo, non fazi più inondation, facendo far arzeri e penelli. El qual ha roto a Porto Lignago. El qual Adexe è grossissimo, va per Verona e Lignago, *adeo* si convien andar con burchieli, et è molti anni non è stà sì grosso, e roto in padoana.

Fo scritto a sier Francesco Lippomano provedador e capitano a Lignago, come havemo inteso quella comunita ha venduto possession e beni del Comun; però avisi il tutto.

Fo scritto a sier Marco Antonio Contarini provedador di Veja, atento la murmuration di quel populo per causa di la scomunica fata et afixa contra li Cedolini per quello Episcopo di quella città, è bossinese, suffraganeo, però debi, a esso Episcopo, farli comandamento subito vegni a la presentia di la Signoria nostra.

A di 6. La matina fo *letere di Ruigo di sier Agustin da Mula, podestà et capitano, di 5.* Come verificava a Ferara era morto, come scrisse, il reverendissimo cardenal estense, fradelo dil Duca, qual poco è fo in questa terra; et che Luni a di 3, a hore do di note, con assaissime torze, fo sepolto in la chiesa . . . Qual ha fato testamento. Lassa alcuni legati, il resto al Duca. *Tamen* l'orator di Ferara era fuor di casa, dicendo non aver ancora certezza di dita morte.

Questo Cardenal era di età di anni . . . nomava Ipolito, dignissimo prelado, sì di ciera come in parlar, e pratio, havia intrada ducati . . . milia a l'anno, zoè l'arziepiscopato di Ferara val ducati . . . lo episcopato di Modena val ducati . . . lo arziepiscopato di Agria in Hongaria, val ducati . . .

108 1520, die 5 Septembrio in Consejo di X.

L'anderà parte, che *de cætero*, per i Consiglieri che sarano azio deputati, non se possino conzar i capeli *nisi* doe volte per bancho, l'una zoè al principio de cadaun bancho sarà chiamato, et l'altra al mezo de esso bancho. Conzadi veramente per i Consiglieri i capeli, siano cadauna volta per i nodari portadi *immediate* essi capeli serati avanti el Mazor

Consejo, per el qual siano de mano propria messe-date le balote, et poi riportati i capeli siano remessi al suo loco, et se continui andar a capello, et *ita* se debi *in futurum* diligentemente observar, excepto che nel fin de l'ultimo bancho a quel tempo i Consiglieri fazino contar quelli resterano venir a capelo justando le balote *cum* el numero de loro restanti, come ora si observa, et è necessario osservarsi.

*Di Bergamo*, se intese uno caso di grandissima importantia. Come, ritrovandosi il reverendo domino . . . . . over di Taxi episcopo di Recanati *olim* di Parenzo, qual di Parenzo ha renunciato a domino Hironimo Campezo, fuora di Bergamo zercha . . . mia in una villa ditto . . . in uno suo loco a piacer, et per honorar sier Antonio Justinian dottor, vien orator nostro di Franza, qual zà 7 zorni alozò da lui per un zorno, havia fato portar li assa' arzenti zercha, per ducati 1500 per far una sumptuosa credenziera, et par che Domenica di note a di 2 de l'istante, a hore . . . batesse a la porta alcuni con 4 torzi apizati, dicendo era sier Polo Nani capitano di Bergamo che voleva parlar a monsignor. Et erano da 50 a cavallo ben in ordine, nè si sa chi siano. Et il Vescovo si levò e se' aprir le porte, e intrati dentro, legono li servitori, andono in camera dil Vescovo domandando li danari l'havia e li argenti, qual tutto convene darli, et auli si partino, poi si pentino non averlo amazato, et cussì tornorono et lo amazono, et partino via. Questo Episcopo era richo, sperava farsì cardenal per danari. Li servitori soi non haveano mal niuno, e dicono niun di questi non cognoscer; si tien siano foraussiti milanesi e altri *etiam* di le nostre terre quali vanno cussì danizando, et havendo inteso la bella credenziera preparata, la volseno averla per goderla loro. Caso molto strano et di dar ogni atroce taja. *Tamen* poi se intese questi tali non bateno a la porta ma scallono la casa con dir voleano zerchar banditi ascosi. Sono foraussiti di Milan che vanno facendo questi inconvenienti. Questo è episcopo di Rechanati et Mazerata.

Da poi disnar, fo Pregadi, per la materia de le 109\* acque: lete le letere sopradite et quelle dil podestà di Ruigo.

Fu posto, per li Savii, una letera a l'Orator nostro apresso la Cesarea e Catholica Maestà in risposta di sue. Come era zonto quel Francesco Sacher per li 20 milia scudi, laudando quanto lui Orator nostro havia parlato, et l'audientia dil Re venuto a

(1) La carta 108\* è bianca.